

27 luglio 2025 – XVII Domenica (Gen 18, 20-32; Col 2, 12-14; Lc 11, 1-13)

### **Sodoma e Gomorra, una vicenda emblematica (prima lettura)**

Il racconto biblico di Sodoma e Gomorra, città emblematiche per i disordini di carattere sessuale che in esse dilagavano, fa pensare al rapporto di Dio con l'umanità quando la società, nelle sue diverse espressioni, si allontana da lui con disordini morali, guerre, violenze e perversioni di vario genere in cui entra certamente la suggestione e l'opera del grande nemico di Dio, il demonio. Non si trovarono neppure pochi giusti e il castigo di Dio si riversò su Sodoma e Gomorra.

Di fronte alle malvagità e agli scandali dell'umanità sembra che ci sia come un silenzio di Dio.

Ma se Dio non interviene quali disegni può avere? E' una grande domanda a cui è difficile, impossibile rispondere. Qualche risposta possiamo attenderla aprendoci a orizzonti che vanno oltre la vita terrena. Ma solo se questi orizzonti ci sono dischiusi da Dio, non dalla immaginazione umana.

Certamente la rivelazione di Dio con Gesù Cristo ci è venuta incontro. Non ci sono solo verità da credere, orizzonti a cui guardare, ma anche linee di vita da seguire.

### **La vicenda umana come storia di salvezza**

L'avventura dell'uomo sulla terra si svolge nel bene e nel male. Gli orizzonti che si profilano per il futuro, nonostante i progressi della cultura e della scienza, non sono rassicuranti.

La pazienza di Dio non ha limiti, ma non mancano avvertimenti e rivelazioni dall'alto (da Fatima a Medjugorje) che pur non avendo riconoscimenti ufficiali, meritano attenzione, sì da fugare possibili dubbi sui messaggi che lanciano. Essi non possono essere ignorati.

Come pure non va dimenticato il bene, specialmente quello nascosto, che non fa rumore e a volte viene alla luce ed è motivo di speranza.

Se è vero che con Gesù Cristo il male è stato sconfitto, restano oscuri i modi con cui il bene trionferà sul male nella storia della salvezza che sta vivendo la Chiesa.

L'opera e le suggestioni del nemico di Dio, riconoscibili in tante violenze di individui e di popoli, non sono una invenzione dei preti. Ma nessuno conosce i tempi e i modi del giudizio di Dio sull'umanità.

### **Orizzonti di luce dalla paternità di Dio (Vangelo)**

La versione del Padre nostro offertaci dal Vangelo di Luca è un po' diversa da quella che recitiamo comunemente, tratta dal Vangelo di Matteo. Ma si riconoscono bene due versanti: l'invocazione della venuta del Regno di Dio secondo la sua volontà, e le domande che riguardano la nostra vita, ciò che ci è necessario, il perdono dei peccati, unito alla disponibilità a dare il perdono. In entrambe le parti la dimensione personale si associa a quella comunitaria formando un tutt'uno nella persona. Ma è particolarmente la prima parola "Padre" che dà il tono alla preghiera in entrambe le versioni: un riconoscimento che esprime fiducia e amore, distaccandosi da idee di Dio connesse con il ragionamento filosofico (Dio, come "motore immobile", secondo i filosofi; ma si può amare un motore immobile?).

Il riconoscimento della paternità di Dio rappresenta, come è noto, il grande discrimine della fede cristiana nei confronti dell'Islam. Una verità che è fondamentale. Essa si fonda sulla rivelazione che Dio è amore e la grande manifestazione di questo amore è Gesù Cristo, come ha rivelato lui stesso nel colloquio con Nicodemo: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna"* (Giov. 3,16).

La certezza di essere amati tutti da Dio è il modo più sicuro per fondare il rispetto reciproco, l'amore fraterno, in cui debbono scomparire le divisioni storiche, le incrostazioni ideologiche, le rivalità religiose che fanno sempre capolino creano lotte tra i popoli. Ma la fraternità che fonda la pace deve anche superare l'individualismo, l'atomizzazione dei rapporti sociali, né può fondarsi sui *social media*.

Don Fiorenzo Facchini